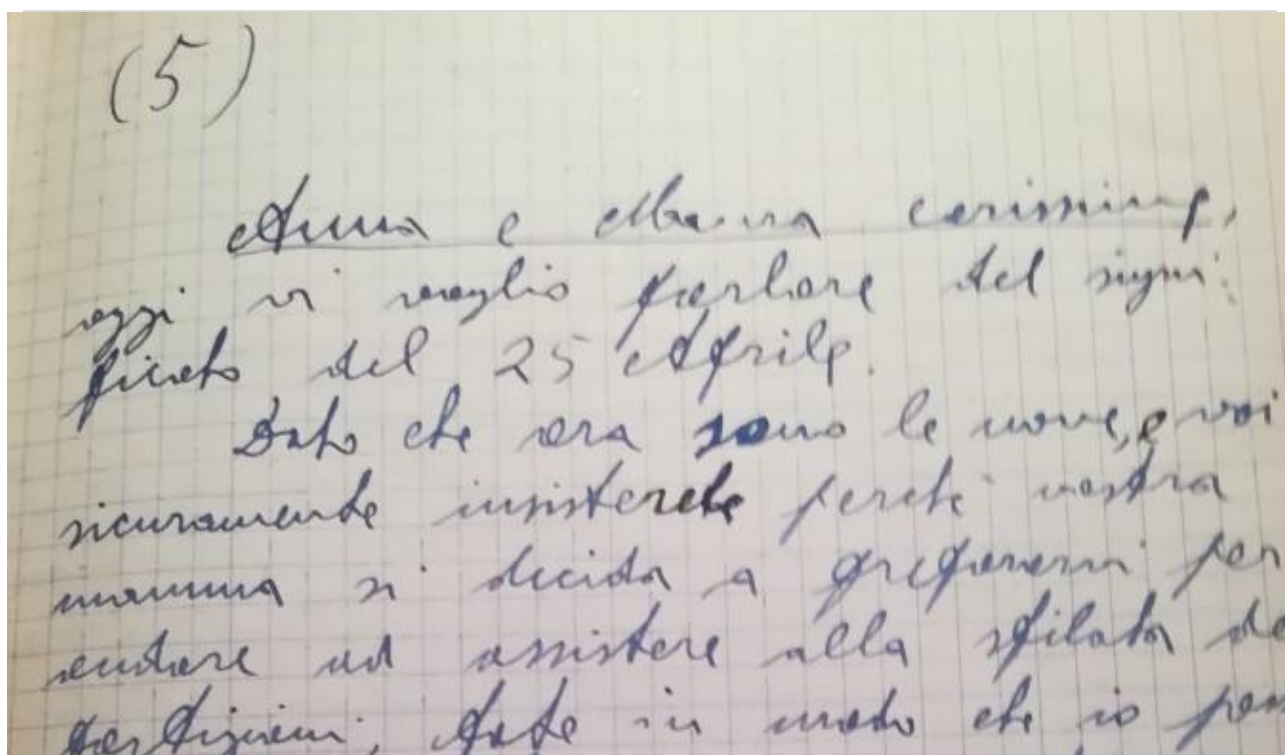


25 APRILE - Lettera alle figlie, di Didimo Ferrari "Eros"



Anna e Maura carissime,

oggi vi voglio parlare del significato del 25 aprile.

Dato che ora sono le nove, e voi sicuramente insisterete perché vostra mamma si decida a prepararmi per andare ad assistere alla sfilata dei partigiani, fate in modo che io possa essere presente in Voi e possiate "vedere" il vostro papà, appena vedrete i partigiani inquadrati e festosi. Perciò niente capricci e pensate che anch'io sono lì con Voi, con tutti i partigiani.

Oggi, 25 aprile, quinto anniversario della Liberazione, è una grande giornata per il popolo Italiano.

Questo giorno, cinque anni fa, ha segnato la fine di una lotta accanita ma vittoriosa di tutto il popolo. Ma ha anche fatto sperare all'inizio di una vita nuova. Tutto il popolo lavoratore ha salutato quel giorno come l'inizio di un'era di giustizia, di pace e di tranquillità.

Le lotte del primo Risorgimento, le gesta di Garibaldi, il sacrificio di Pisacane ed il martirio di tanti e tanti patrioti, perché l'Italia fosse unita e indipendente, rivivevano nell'animo del popolo italiano nel grande giorno della liberazione e ciò perché l'Italia ritrovò, in quel giorno, la sua unità, la sua volontà di vita, lo spirito del Risorgimento; infatti la lotta di liberazione, animata da questo spirito, risvegliò negli italiani i sentimenti dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, ma cercate di ricordare sempre che furono innanzi tutto gli operai ed i contadini, guidati dal partito comunista, a dare il maggior contributo in questa lotta, per il prestigio dell'Italia.

E' stata una guerra di popolo contro gli oppressori, una guerra antifascista, un moto popolare e nazionale per castigare i nemici del popolo, cioè i nemici d'Italia. Ed il 25

aprile è stato l'epilogo, la conclusione di tutta questa lotta, che giustamente viene anche definita lotta per il secondo Risorgimento d'Italia.

Naturalmente anche la città dove siete nate, la Città del Tricolore, ha dato quanto aveva di meglio in questa lotta di popolo. Ecco perché oggi, durante la manifestazione Il Presidente della Repubblica appunterà la medaglia d'oro al gonfalone della città.

La decorazione è stata meritata. Pensate che più di cinquecento lavoratori sono caduti nella provincia per il riscatto Nazionale. Pensate ai sette Fratelli Cervi, alla famiglia Manfredi ed a tanti altri barbaramente uccisi dai nazifascismi!

E' tutto un esercito di eroi che si è immolato contro le barbarie.

Anch'io vorrei essere lì con Voi oggi in carne ed ossa e non solo con il pensiero per rivivere almeno con i miei compagni di lotta di ieri i grandi momenti delle battaglie per la libertà. Ma poiché ciò è impossibile, incarico voi a rappresentarmi e a dire ai partigiani, a tutti i partigiani, che il vostro papà è sempre con loro, in ogni momento, se anche un'accusa infame, ordita dai soliti nemici, lo obbliga a nascondersi per non essere arrestato.

Voi potete ben rappresentarmi perché ne avete il diritto. Non solo perché il vostro papà è stato anche lui un partigiano, ma anche perché sono stato proprio io a proporre ed a preparare tutti i documenti, in qualità di commissario delle formazioni partigiane reggiane per la decorazione della medaglia d'oro alla Città. Con questo però non me ne faccio un vanto; ma dovete capire che è motivo di orgoglio per me.

Voi certamente domanderete alla mamma ed alla nonna perché non sono anch'io a festeggiare. Voi certe cose oggi non le potete comprendere, ma quando sarete più bambine potrete spiegarVi questo "enigma" e tanti altri. Intanto vi dico subito che oggi molti partigiani si trovano nella mie stesse condizioni. E sapete perché. Perché se è vero che la lotta di liberazione è stata sostenuta dal popolo dai lavoratori; se è vero che il 25 aprile rappresenta l'Italia popolare, è altrettanto vero che i governanti di oggi fanno ogni possibile per far dimenticare le ragioni per cui si era combattuto, per calpestare i principi della lotta di liberazione. I governanti di oggi però non possono far dimenticare totalmente il grande valore morale della lotta di liberazione. Poiché è impossibile per loro, se anche lo desiderano, cancellare un atto così fulgido della nostra storia, a malincuore concedono ricompense al valore, rendono onore ai morti per la liberazione d'Italia e perseguono coloro che sono sopravvissuti alla lotta. Il Vostro papà è uno dei tanti partigiani perseguitati.

Dovete però sapere che i partigiani vengono perseguitati perché hanno giurato sulla tomba dei loro compagni caduti che la lotta sarebbe continuata fino al raggiungimento completo dei principi che hanno animato la resistenza italiana: principi di giustizia, di pace, di libertà e di indipendenza nazionale. E poiché dopo la liberazione i partigiani hanno mantenuto fede a questi principi, come ha fatto il vostro papà continuando a sostenere la lotta pacifica dei lavoratori e spesso mettendosi alla loro testa, perché fossero garantite la pace e la libertà, perché fossero assicurati il pane e il lavoro, ecco che i governanti di oggi vogliono immobilizzare i partigiani, li vogliono screditare di fronte all'opinione pubblica, per meglio realizzare gli stessi scopi del fascismo; guerra, miseria ed asservimento nazionale. Ma questi governanti non riusciranno nel loro

intento. Non riusciranno perché il 25 aprile ha un significato che va al di là dei calcoli dei signori governanti; esso è radicato nell'animo dei lavoratori e non sarà mai più cancellato; non riusciranno perché i partigiani manterranno fede al giuramento fatto sulla tomba dei loro compagni caduti, malgrado le persecuzioni, non riusciranno perché il popolo lotterà sempre per mantenere la pace, e sarà disposto ad insorgere contro la guerra.

Ecco cosa significa il 25 aprile mie care bambine.

Significa inizio di marcia di tutto il nostro popolo verso obiettivi di giustizia, di pace e di benessere; verso una meta dove splende perennemente il sole, la primavera e la felicità: verso il socialismo.

Ora andate pure a vedere la sfilata ed applaudite ai partigiani anche per me.

Tu però Anna non fare i capricci se la mamma vuole pettinarti per benino. Non sai che vuole solo permetterti di fare bella figura.

Vi bacio tutte due

vostro papà

Ravenna 25 aprile 1950